

La sanguinosa rissa a Misano Adriatico

Così trenta ragazzi al mare si incontrano per picchiarsi

Migliorano leggermente le condizioni della giovane spinta su un vetro - Due bande contrapposte - Le ragioni della lite: «Tanto banali che non si conoscono»

Dal nostro inviato

MISANO ADRIATICO - «Mi dispiace non dico niente, quello che doveva dire l'ho già detto al mare...»

di misanesi e bolognesi? Uno «stottò»? Qualche commento «pesante» e poi l'appuntamento per il giorno dopo.

Uno scontro, una rissa: per nulla, o quasi. Una nuova gioventù bruciata, allora? «Gioventù bruciata» - dice una signora che sta prendendo il sole - non sono capaci di litigare di violenza, me, questi ragazzi, fanno paura!»

Un allarmismo ingiustificato

Lo scontro è avvenuto davanti al bagno numero 15 «Gianni» di Misano, repentinamente e improvvisamente al locale notturno «Bobo».

«Mai accadute cose del genere»

«La cosa che più sorprende - aggiunge - è proprio che una delle due bande, o meglio, uno dei due gruppi era formato da ragazzi di Misano».

Una «rissa per motivi banali», si legge sui giornali: tanto banali che non si conoscono nemmeno. Uno «sgarro» qualsiasi tra i due gruppi

Il «Resto del Carlino», infatti, è stato denunciato per «notizie atte a turbare la pubblica tranquillità e a creare allarme ingiustificato annunciando pericoli inesistenti».

«Ma rissa a parte, il problema dei giovani - ricorda il sindaco Semprini - esiste anche per quanto riguarda le vacanze estive. Dovremo affrontare i giovani vogliono gli spazi per loro e che siano a buon mercato. È un problema da risolvere».

Gian Pietro Testa

Sospettato un sabotaggio

Boeing esplose in cielo a Taiwan: 110 i morti

TAIPEI (Taiwan) - Un aereo delle linee interne di Taiwan con a bordo 110 persone è esploso ieri in volo. Non vi è nessun superstite.

Il ministero delle comunicazioni ha reso noto che l'aereo, un bimotore «Boeing 737» della «Far Eastern Air Transport», è esploso alle 10.10 (04.10 ora italiana) mentre volava sulla rotta Taipei-Kaohsing (nel sud del paese).

A bordo vi erano 104 passeggeri, secondo quanto ha reso noto il ministero, fra i quali alcuni stranieri ed un equipaggio, tutto taiwanese, di sei persone.

La causa dell'esplosione, udita chiaramente in cielo da diversi testimoni, non è nota, ma le fonti ufficiali affermano che si sospetta il sabotaggio. Un portavoce della «Far Eastern Air Transport» (FAT) ha precisato che l'aereo è esploso in volo un'ora e mezza dopo il decollo da Taipei, sopra la località di Miao-li (circa 130 chilometri a sud ovest della capitale).

Secondo la radio locale, nessun sopravvissuto è stato trovato fra i 104 passeggeri e sei membri dell'equipaggio del Boeing 737. È un aereo da trasporto per le linee del distretto di Maolin, a sud-ovest di Taiwan. A bordo dell'aereo si trovavano, oltre a numerosi taiwanesi, un inglese, due americani, due stranieri per le linee di stanza entrato in produzione nel 1987 e può trasportare fino a 130 passeggeri.

Citando testimoni oculari, la radio ha indicato che l'aereo dopo essere esploso si è spezzato in due parti e i corpi dei passeggeri sono sparsi tutt'intorno al relitto precipitato. Squadre di soccorso si sono recate immediatamente sul posto ma non è stato finora trovato alcun sopravvissuto. Si ignorano ancora le cause dell'esplosione ma subito dopo la notizia dei disastri fonti ufficiali non avevano escluso la possibilità di un sabotaggio.

Tra le vittime della sciagura aerea figura Kuniko Mukoda, una popolare scrittrice giapponese. Recentemente, Mukoda aveva ricevuto il premio letterario del più prestigioso riconoscimento letterari del suo paese.

Secondo testimonianze raccolte hanno identificato il pluromicida e lo stanno attivamente cercando nelle campagne della zona. Si tratta di Carlo Panfilla, trentasette anni, da Lusciano, un altro dei co-

«Turatello non temeva per la sua vita»

L'ispettore avrebbe stabilito che erano state prese «tutte le misure possibili» - Ieri i funerali

ROMA - Francis Turatello non temeva per la sua vita; anzi, sarebbe stato addirittura in ottimi rapporti di amicizia con i quattro detenuti che lo hanno assassinato.

Secondo l'ispettore ministeriale, Turatello non si sarebbe mai rivolto alla direzione del carcere per far sapere che si sentiva in pericolo, né avrebbe mai avuto atteggiamenti di diffidenza nei confronti dei quattro detenuti che martedì scorso lo hanno massacrato a pugnalate nel cortile dell'aria.

Nella relazione ministeriale si afferma inoltre che la direzione del carcere di Bad 'e Carros aveva adottato «tutte le misure possibili» per garantire l'incolumità dei detenuti, anche tenendo conto dei rapporti che apparentemente essi avevano fra di loro.

Per quanto riguarda, invece, le armi rudimentali usate per l'omicidio di Turatello e le modalità dell'aggressione stessa, le risposte dovrebbero giungere dall'indagine della magistratura.

MILANO - «Ore 15. Turatello Francis». Il cartello nero di lutto viene preparato con veloce impegno da un paio di uomini in camicia kaki e berretto nero con visiera.

Il cartello appeso sulla piccola porta d'ingresso alla chiesa del cimitero di Musocco, è l'unico segno della presenza nella vicina camera ardente di un «uomo dalle spalle robuste», morto ammazzato. Per i funerali di «Faccia d'angelo», non sono stati in molti a scomodarsi: 40 donne, 24 uomini (tutti parenti stretti - zii o amici), un gruppetto fra fotografi, giornalisti, poliziotti, carabinieri in borghese e qualche curioso.

Gli unici dati certi, fino ad ora, ed acquisiti all'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Federico Caffare, restano quelli ormai noti. Un morto, Mario Brembati, di 33 anni, e due persone tuttora

quidi gastrici: non si sa infatti a cosa sia dovuto il coma del coniugi Moroni e un'indagine tossicologica che subisce qualche probabilità di successo, deve per forza di cose partire da un'ipotesi di intossicazione riferita ad una sostanza chimica ben definite. Non si può, in simili casi, lavorare alla cieca. Occorrerebbero infatti decine, forse centinaia di analisi diverse nella speranza di individuare il

Quasi una strage ad Aversa: 2 morti, un moribondo

In licenza dal manicomio uccide «senza un motivo»

Carlo Panfilla, 36 anni, già autore di due omicidi, era uscito dall'istituto psichiatrico giudiziario per il Ferragosto - Revolverate contro un gruppo di ragazzi - Presidi sanitari assenti

Dal nostro corrispondente

CASERTA - E' cominciato tutto da un banalissimo baliboccato nato, forse, «per una ragazza». In un attimo, poi, la tragedia, nella quale deve aver funzionato da «detonatore» il delicato equilibrio psichico di un uomo recluso in manicomio giudiziario autore nel '74 di un duplice omicidio ed in «licenza per il Ferragosto, il bilancio è pesantissimo: due ragazzi uccisi ed un altro in fin di vita.

A poche ore dalla tragedia che ha gettato nello sgomento la popolazione di Cesa, un paesino dell'hinterland aversano (poco più di 5.000 abitanti) e dove tutta l'attenzione era concentrata sulla conclusione della campagna elettorale - qui oggi e domani si vota anticipatamente per il rinnovo del consiglio comunale - sembra questa la chiave di lettura più attendibile della assurda e sanguinosa vicenda.

Fausto Enrico, 22 anni, muratore, e Cesario Mangiacapra, 17 anni studente, sono stati freddamente uccisi a colpi di rivoltella. In un ospedale napoletano versa, invece, in fin di vita il ventunenne Francesco Belardo, muratore, mentre l'ha scampata per un pelo, e solo grazie alla sua prontezza di riflessi, Ferdinando Scarano, 21 anni, che pure si trovava insieme agli altri. I carabinieri, in virtù delle numerose testimonianze raccolte hanno identificato il pluromicida e lo stanno attivamente cercando nelle campagne della zona. Si tratta di Carlo Panfilla, trentasette anni, da Lusciano, un altro dei co-

scoltavano la musica, trasmessa dallo stereo dell'automobile dello Scarano, in una strada del rione Campostino (a poche centinaia di metri dalla piazza principale). Proprio in quel momento è passato sul suo motorino Carlo Panfilla. Forse i quattro lo hanno sbuffeggiato. C'è chi dice, però, che uno dei giovani «scorteggiasse» una ragazza che aveva attratto l'attenzione del Panfilla per cui nel suo motorino aveva preso piede una sorta di assurda gelosia: quindi, un litigio «provocato».

I carabinieri stanno lavorando per chiarire del tutto la dinamica dei fatti ed eliminare, per quanto possibile, ogni dubbio sui possibili motivi. Quel che è certo è che Carlo Panfilla improvvisamente ha estratto una pistola e ha fatto fuoco colpendo alla testa e al collo Fausto Enrico e Cesario Mangiacapra che erano appoggiati ad un muretto. Poi ha rivolto l'arma verso Francesco Belardo che si trovava intrappolato nell'auto colpendo anche lui in più parti del corpo. Ferdinando Scarano riusciva invece a mettersi in salvo. Subito dopo Carlo Panfilla si dileguava a razzo col suo motorino.

La notizia si diffondeva in un battibaleno nel paese e veniva data l'allarme. Purtroppo, nonostante il pronto intervento all'Annunziata di Aversa, per Fausto Enrico e Cesario Mangiacapra non c'era nulla da fare. Il Belardo veniva invece trasportato in un ospedale napoletano dove lotta tuttora contro la morte.

Mario Bologna

Spietato omicidio nel Napoletano

Uccisi 2 della banda Cutolo dai «Nuclei giustizieri campani»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Una esecuzione spietata. E questa volta, però, oltre ai due nuovi cadaveri riversi nell'auto, i precocitissimi dirigenti della Banda di Napoli, è stato il numero di dover fare i conti con qualcosa di più e di diverso del solito omicidio: la nascita di una nuova, agguerrita e sanguinaria formazione armata criminale.

Lo spietato agguato che è costato la vita a due giovani pregiudicati e che è stato consumato nel tardo pomeriggio di ieri alla periferia di Arzano. Comune della provincia di Napoli, è stato infatti rivendicato appena mezz'ora dopo con una telefonata anonima giunta alla locale redazione dell'agenzia ANSA: «Qui Nuclei giustizieri campani - ha detto una voce maschile dallo spicco, però, nonostante il pronto intervento all'Annunziata di Aversa, per Fausto Enrico e Cesario Mangiacapra non c'era nulla da fare. Il Belardo veniva invece trasportato in un ospedale napoletano dove lotta tuttora contro la morte.

Mario Bologna

Per i due giovani - Ferrone, come detto, aveva 17 anni, l'altro morto ha un'apparente età di 18-20 anni - non c'è stato il tempo di far nulla. Fulminati dai proiettili che li hanno colpiti alla testa e al petto sono morti quasi senza un grido. In altre circostanze, forse, avrebbero provato la difesa: nella loro auto, infatti, sono state trovate due pistole, una di tamburo e l'altra automatica.

Due cadaveri, quelli di Ferrone e del «suo braccio destro», che fanno salire a 139 il numero dei morti ammazzati a Napoli dall'inizio dell'anno. Ma, soprattutto, due cadaveri che sembrano aprire una nuova e probabilmente sanguinosissima pagina nella lunga storia della guerra tra le diverse bande rivali di questa zona.

Da quello che si può intuire, e da quello che si era in parte previsto alla luce di spietati ricatti, fatto sono i «Nuclei giustizieri campani», non dovrebbero essere altro che «squadre armate» messe in piedi da diversi clan camorristi per fare la guerra al «re del boss», Raffaele Cutolo.

Federico Gericca

Palermo: pioggia di milioni per un ambo secco

PALERMO - E' uscito il 10 e il 20 sulla ruota di Palermo. La città, e non solo la città, è in festa. L'estrazione dei due numeri, «imprigionati» nel buco sottile rispettivamente da 177 e 121 mila, è stata salutata con un lungo applauso dagli aficionados del lotto, che sono sottoposti a lunghe file e in molti botteghini si è ricorsi al sistema del «numereotto», come nelle sale d'azzardo degli studi dei dentisti.

Nelle ultime settimane i due numeri, «Ferrone e il suo braccio destro» - come hanno specificato gli anonimi assassini - sono stati ammazzati dopo le 18.30 di ieri pomeriggio mentre a bordo di una «127» (rubata, naturalmente) percorrevano una grande strada alla periferia di Arzano. Alla loro auto seguono una prima ricostruzione - si è affiancata una «Giulia» Alfa Romeo. Pochi attimi, forse per riconoscere bene le vittime designate, e poi la valanga di piombo.

La telefonata vera, dunque, è stata annunciata al giorno come gli inquirenti fanno - il fatto che nemmeno una settimana fa un altro giovane pregiudicato era stato ammazzato sempre ad Arzano e che anche in quella occasione l'omicidio era stato rivendicato dai «Nuclei giustizieri campani» è allora si capisce perché le cose sembrano mettersi veramente per il peggio.

Antoni Ferrone e il «suo braccio destro» - come hanno specificato gli anonimi assassini - sono stati ammazzati dopo le 18.30 di ieri pomeriggio mentre a bordo di una «127» (rubata, naturalmente) percorrevano una grande strada alla periferia di Arzano. Alla loro auto seguono una prima ricostruzione - si è affiancata una «Giulia» Alfa Romeo. Pochi attimi, forse per riconoscere bene le vittime designate, e poi la valanga di piombo.

Mario Bologna

Ballerine arrestate per il sequestro Alpi

L'AQUILA - Due spogliarelle e ballerine di night, Rossella Coletti, 25 anni, e Giovanna Di Luzio, 22 anni, entrambe nate residenti a Pescara, estremamente implicate nel sequestro dell'industriale piacentino, Vittorio Alpi, sequestrato il 22 maggio scorso e liberato dopo un mese, sono state arrestate la scorsa notte dagli agenti della squadra mobile dell'Aquila, su ordine di cattura emesso dalla procura generale presso la corte di appello di Bologna.

L'arresto delle due ballerine, che erano a Roma, è di competenza della magistratura dopo che esse avevano finito

di presentare il loro numero in un «night» di Pizzoli, un centro residenziale, nelle vicinanze del capoluogo abruzzese, piuttosto alla moda, estremamente frequentato, dove i più grossi costruttori romani e le loro famiglie trascorrono parte delle vacanze in montagna. Nelle prime ore di ieri Giovanna Di Luzio è stata trasferita nel carcere di Ravenna, mentre Rossella Coletti è stata accompagnata da agenti di polizia dell'Aquila nel carcere di Ferrara, e di competenza della magistratura bolognese.

Mario Bologna

Milano: ancora in coma le tre persone rimaste misteriosamente avvelenate

Le analisi non risolvono il giallo del bitter

MILANO - E' davvero un rompicapo. Il giallo del bitter al cianuro (ma è probabile che in tutta questa complicata vicenda il bitter non c'entra per nulla) rimane ancora avvolto nel mistero più fitto.

Gli unici dati certi, fino ad ora, ed acquisiti all'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Federico Caffare, restano quelli ormai noti. Un morto, Mario Brembati, di 33 anni, e due persone tuttora

in coma: la moglie di Brembati, Emilia Pianzola, di 47 anni, e Siro Moroni di 61 anni. Questa la storia, attorno alla quale sta ruotando (finora quasi a vuoto) l'inchiesta. Il 2 agosto Moroni e la moglie, Berenice Crivelli, dopo aver bevuto una bottiglia di bitter «San Benedetto», cadono in coma. Ricoverati a Niguarda vengono sottoposti a lavanda gastrica. Ma i sanitari, come accade quasi sempre in questi casi, non effettuano alcuna analisi tossicologica su li-

quidi gastrici: non si sa infatti a cosa sia dovuto il coma del coniugi Moroni e un'indagine tossicologica che subisce qualche probabilità di successo, deve per forza di cose partire da un'ipotesi di intossicazione riferita ad una sostanza chimica ben definite. Non si può, in simili casi, lavorare alla cieca. Occorrerebbero infatti decine, forse centinaia di analisi diverse nella speranza di individuare il

ricovero Mario Brembati suore, Berenice Crivelli medico e può spiegare al meglio che poco prima di sentirsi male lei e il marito hanno bevuto il bitter «San Benedetto». Inoltre i tossicologi scoprono nelle sostanze prelevate dallo stomaco di Mario Brembati e della moglie (tuttora in coma) la presenza di acido cianidrico, meglio noto come acido prussico, un composto estremamente velenoso. La chiave del mistero sem-

bra essere a portata di mano. Ma tutto viene rimesso in discussione dalle analisi effettuate su decine di bottiglie di bitter «San Benedetto» sequestrate in tutta Italia dalla magistratura: danno esito negativo. E le ricerche, questa volta «mirate», tendenti ad accertare la presenza di acido cianidrico sui liquidi prelevati ai coniugi Moroni, ottengono il medesimo risultato: di cianuro nessuna traccia.

Inoltre le accurate ricerche effettuate dalla polizia nel bar della zona prescandiana, percorso da Mario Brembati e dalla moglie Emilia Pianzola prima del male che li ha colpiti (viale Bligny, corso di Porta Ticinese, via Torino,

plazza del Duomo e così via) vanno a vuoto. In tutti i locali aperti staccati dagli agenti, non esiste il bitter sequestrato. E allora?

Stampa ALFREDO BECCALINI. Contrasto. GIANNINO PELLICCIOLI. ANTONIO ZOLTO. Indirizzo: via S. Stefano 10, 20121 Milano.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SITUAZIONE: la perturbazione temporale che nelle ultime 24 ore ha attraversato le regioni settentrionali e quelle centrali di a parte delle regioni meridionali e si allontana ulteriormente verso sud-est; la perturbazione è seguita da aria fredda umida ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali.